

## L'Italia in meta con l'Urss



Karch Kiraly

## Pallavolo Si gioca fra stop e minacce

Ritorna il campionato di pallavolo ma la quarta giornata, programmata tra ieri e oggi, sembra quasi un avvenimento occasionale. Il torneo è infatti sacrificato in mezzo ai moltissimi stop dovuti agli impegni internazionali e alle violente polemiche che stanno facendo da preludio al consiglio federale, previsto a Milano per fine mese. Su quest'ultimo punto c'è addirittura chi paventa un blocco del mondo del volley, nel caso il presidente Fidenzo non lasciasse l'incarico. In A1, intanto, oggi si disputano quattro incontri. La Philips Milano affronta in trasferta la Terme Acirole, il Messaggero Ravenna incontra in casa la Gabeca Montichiari, la Mexicon Parma si reca a Reggio Emilia, dove l'attende il confronto con il Prep. Ultimo match della giornata quello fra Edilcuoghi e Sisley Treviso ad Agrigento. Negli anticipi di ieri, tutto secondo pronostico: la Mediolanum ha vinto 3-1 sul campo della Zinella Bologna, il Chamo Padova ha battuto l'Alpitour Cuneo 3-2, la Falco-nara ha superato 3-2 i fuori casa, il Volley Milano, il programma odierno della A2: Voltan-Venturi, Città di Castello-Popolare, Brondi-Codyeco, Capurso-Sidis, Virgilio-Moka Rica, Lazio-Jockey. Gli anticipi di ieri: Tomei Livorno-Siap Brescia 1-3, Sauber Bologna-Prato 3-1.

Il quindici del ct Bertrand Fourcade travolge i sovietici in Coppa Europa e segna a Rovigo il felice inizio di un nuovo capitolo del rugby nazionale. Quattro mete, sette calci piazzati e molto gioco alla radice del successo. A marzo appuntamento con la Francia nel clima di entusiasmo ritrovato.

# Azzurri alla mano

Grande partita dell'Italia del rugby ieri pomeriggio sull'Unione Sovietica a Rovigo. Gli azzurri hanno vinto 34-12 esibendo un gioco di alto significato tecnico e agonistico. Il risultato - rallegrato da quattro mete - non è mai parso in pericolo anche se la squadra diretta da Bertrand Fourcade ha mostrato vistose lacune in fase difensiva. Ora, in primavera, avremo l'esame più arduo: la Francia.

DAL NOSTRO INVIATO  
REMO MUSUMECI

ROVIGO. Bella Italia. Stavolta gli azzurri non si sono lasciati soggiogare dal fascino slavo, anche perché stavolta l'Unione Sovietica è persa piena di problemi, se non dimessa, certamente meno fiammeggiante del solito. Ecomunque è stata l'Italia, con un gioco che non si vedeva da anni -

C'è del nuovo nel rugby italiano. Per esempio una squadra nazionale che anziché esibirsi con l'avanzata solita - molti calci e poca fantasia - ha giocato tutto quel che poteva giocare. Innumerevoli le azioni alla mano e intensa la volontà di produrre gioco e di divertire la gente. Non è detto che questa squadra sia capace di mettere in difficoltà l'Inghilterra o gli All Blacks. Ma è sicuro che non ne uscirà distrutta.

Con la partita di ieri l'Italia ha raccolto il quinto successo consecutivo: Spagna, Olanda, Romania, Australia, Unione Sovietica. E l'ha raccolto con un gioco che può meritare censure solo cercando il pelo nell'uovo. Diciamo il pelo nell'uovo che cerca l'allenatore francese Bertrand Fourcade. Il tecnico si domanda, come pri-

ma cosa, se l'Unione Sovietica sia apparsa piccola per colpa dell'Italia. Tocca a noi rispondere alla domanda e la risposta è «sì». Bertrand Fourcade, orgoglioso dei suoi ragazzi, li critica però duramente dicendo che a questa squadra manca il rigore che distingue le grandi formazioni. «Difendono male. Diciamo che difendono in modo un po' amuffato. Abbiamo comunque un anno per preparare in modo adeguato la partita con l'Inghilterra a Twickenham».

E la Francia? Con la Francia giocheremo il 2 marzo al Flaminio di Roma e Bertrand non ha paura di sbilanciarsi. «Vinceremo». Fantastico. Ancora la scorsa primavera avevamo una squadra pavida che si faceva prendere in giro in casa

dalla Romania. E adesso ne abbiamo una che si prepara ad affrontare l'Inghilterra e Nuova Zelanda senza farsela addosso. La critica di Bertrand Fourcade sulla squadra che stenta a difendersi è legittima. E infatti gli azzurri hanno subito due mete che una formazione più disciplinata non avrebbe subito. Dei sovietici è da dire che sono sempre forti anche se si ha l'impressione che soffrano non poco la situazione interna del Paese e cioè una crisi terribile. Qui per esempio più che badare ad allenarsi pensavano a vendere quel che si erano portati da casa, orologi, caviale, scarpe. E ancora: hanno portato solo 19 giocatori, lo stretto indispensabile. Hanno contribuito, con due mete splendide per esempio, a elevare lo spettacolo. Ma sono

parsi anche rassegnati, come se l'avventura la sentissero in qualche modo segnata. Le mete azzurre le hanno realizzate Massimo Brunello, Gianbattista Croci, Massimo Cutilia e Ivan Francescato. La mischia azzurra è da elogiare in blocco e così la cerniera mediana composta da Massimo Bonomi e Ivan Francescato. È una linea mediana bellissima col gioco libero da disciplinare.

Luigi Troiani ha messo tra i pali sette calci per un totale di 18 punti. È un ottimo estremo, quel che si definisce la «luce che viene da dietro». Da sicurezza ai compagni. Vale la pena di concludere citando ancora Fourcade: «Possiamo tener testa a chiunque». Un po' di ottimismo, suffragato dai fatti, non può far male.

## Rally d'Inghilterra. Parte il Rac Dio salvi la regina-Lancia

Il Rally «Rac» (Royal Automobile Club) inglese è l'ultima prova, come da tradizione, del campionato mondiale per marche e piloti. Due titoli già assegnati, il primo alla Lancia, il secondo allo spagnolo Carlos Sainz, ricevuto a corte per l'evento da re Juan Carlos. Ma i motivi di interesse non mancano ugualmente, visto il debutto di Alex Fiorio sulla Ford e del pilota di Formula 1, Derek Warwick, sulla Subaru.

LODOVICO BASALU

HARROGATE. Una prova affascinante, per vecchi marconi, che si corre tra le buie e nebbiose foreste dell'Inghilterra e della Scozia. Questo è il Rac, un rally vinto per ben quattro volte da un campione quale il finlandese Hannu Mikkola. Il conduttore della Mazda, 48 anni, questa volta non è certo tra i favoriti visto l'assoluto dominio della Lancia e delle Toyota in questa stagione. Ma la sua esperienza resta comunque un vantaggio non da poco, per l'imporanza che riveste da sempre conoscere i 1783 chilometri del percorso da Harrogate a Newcastle e ritorno. Tanto più che perfino un bicampione del mondo come Miki Biason, qui rischia di fare la figura del novellino, essendo al suo assoluto debutto in terra d'oltremare. Il pilota veneto è alla ricerca del successo sfuggito al precedente rally di Sanremo per una uscita di strada.

Una prova, quella italiana, che ha siglato il trionfo nel campionato del mondo piloti dello spagnolo Carlos Sainz. Il pilota della Toyota ha ricevuto tutti gli onori possibili e immaginabili nel suo paese, compreso un ricevimento alla corte di re Juan Carlos. Un evento che ha fatto dimenticare al padre Antonio, costruttore edile, importatore, finanziere, tutte le precedenti polemiche con il figlio, più volte chiamato ai doveri di bottega. E adesso, con il successo, arrivano anche tante pesetas che non fanno certo male all'economia di famiglia e al ritorno pubblicitario che può avere una casa come la Toyota «Peccato che nel mio paese ne vendano solo mille all'anno - ha detto Sainz - ma i giapponesi, anche se hanno fallito per un pelo il titolo per marche, hanno certo incrementato la loro popolarità in tutti gli altri mercati». Una strada all'inizio in salita ma poi tutta in discesa per la squadra diretta dall'ex campione di rally Owe Anderson, che anche in Inghilterra vuole ribadire

l'attuale superiorità tecnica della Celica, visto che già lo scorso anno Sainz dominò la gara, perdendo poi il comando a pochi chilometri dal traguardo.

I conti bisognerà farli anche con Juhani Kangkunen, che dispone dell'altra Delta-Martini, e con il sempre funambolico Didier Auriol, che debutta con la Lancia iscritta dal team Finajolly Club. Un team abbandonato in anticipo da Alex Fiorio, che proprio qui in Inghilterra esordisce con la squadra per la quale ha firmato per il 1991, la Ford Passaggi quasi di routine per gli specialisti del settore, se non fosse che anche un loro collega di Formula 1 ha deciso di confrontarsi tra strettoie, sassi e fango. Alludiamo a Derek Warwick, il noto pilota della Lotus-Lamborghini, protagonista tra l'altro con la monoposto anglo-italiana di un spaventoso carambola nel Gran Premio d'Italia a Monza. Il britannico sarà alla guida di una Subaru Legacy, addirittura compagno di squadra di Markku Alen che dispone della stessa vettura. Un esperimento da parte sua, dopo altri tentati in gara, a cui si uniscono i tentativi di fare la figura del novellino, essendo al suo assoluto debutto in terra d'oltremare. Il pilota veneto è alla ricerca del successo sfuggito al precedente rally di Sanremo per una uscita di strada.

## Damigelle contro a Cantù

SERIE A1  
RANGER VARESE-KNORR BOLOGNA (Zanon-Zancanello)  
CLEAR CANTÙ-PHONOLA CASERTA (Duranti-Baldini)  
MESSAGGERO-FILANTO FORLÌ (Tallone-Casamassima)  
TORINO-PHILIPS MILANO (Pallonetto-Giordano)  
LIVORNO-SCAVOLINI PESARO (Cazzaro-D'Este)  
SIDIS R.E.-PANASONIC R.C. 87-76 (giocata ieri)  
NAPOLI-FIRENZE (Bianchi-Cagnazzo)  
BENETTON-STEFANEL TRIESTE (Montella-Baldi)  
Classifica: Benetton 18, Messaggero, Clear, Phonola 16; Livorno, Stefanel, Philips 14; Sidis 12, Scavolini, Ranger, Knorr 10; Filanto 8, Torino 6; Panasonic, Napoli, Firenze 4.

SERIE A2  
APRILIA-TIC BO-LIOTUS MONTECATINI (Cicoria-Borroni)  
BILLY DESIO-TELEMARKEBESCIA (Reatto-Pozzanna)  
GLAXO VERONA-P. LIVORNO (Paronelli-Nuara)  
FABRIANO-VENEZIA (Pasetto-Nelli)  
KLEENEX PISTOIA-TEOREMA ARESE (Indrizzi-Guerini)  
BANCO SASSARI-FERNET PAVIA (Grossi-Colucci)  
TICINO SIENA-EMMEZETA UDINE (Maggiore-Pascucci)  
BIRRA M. TRAPANI-CREMONA (Gariboli-Marotto)  
Classifica: Glaxo 22, Lotus 18, Ticino, Kleenex, Fernet 16; Banco 12; Billy, Emmezeta 10; Telemarke, Birra M., Aprimatic, P. Livorno 8; Fabriano, Venezia 6; Cremona 2.

nalmente moderne, stiamo esportando un'immagine vincente del Veneto. Soltanto Venezia manca all'appello, e questo non è bello. La Reyer ha grandi tradizioni, lasciarla morire è un delitto d'lesa maestà».

Il futuro di Verona ha come obiettivo unico la serie A1 ai massimi livelli. «A Verona - continua Buccì - quello che sta succedendo attorno alla pallacanestro ha dell'incredi-

ble. Il calcio va a fondo, il basket sale in orbita. Qualche domenica fa abbiamo fatto più spettatori noi che la squadra di Fascetti. Lo scudetto dei Fanna, Tricella, Brieger è soltanto un bel ricordo, la Glaxo sta diventando il sogno sportivo del Veronese. Nei vicoli della città già si parla di quando ci giocheremo lo scudetto. Esagerazioni, forse. Ma questa sta a significare che attorno a noi c'è una grande energia positiva».

Il basket degli anni '90. Treviso e Verona sole in testa ad A1 e A2

## Il nuovo atlante del canestro si apre sulla cartina del Veneto

Cambia la geografia della pallacanestro italiana. Gli anni Novanta hanno trovato nel Veneto la nuova regione guida con Treviso, prima nell'A1 e Verona che oggi contro Livorno tenta di uguagliare, con 12 successi consecutivi, il record in A2 dalla Fortitudo di Bologna (stagione 8788). Buccì, tecnico veronese, spiega le ragioni del «boom». Ieri nell'anticipo di A1, la Sidis ha battuto la Panasonic 87-76.

LEONARDO IANNACCI

ROMA. Negli anni Sessanta-Settanta la staffetta Milano-Varese, con un paio di «blitz» tricolori di Cantù e Bologna. Negli anni Ottanta il dominio pressoché incontrastato di Milano, con Pesaro, Roma e la stessa Bologna damigelle d'onore. Nel Novanta, l'aristocrazia dei canestri si rinnova. La Philips cambia pelle, Pesaro e Varese sfiorano un momento d'impasse, la Knorr cede il passo mentre Roma deve an-

cora completare il suo rilancio. La mappa dei canestri ci porta in Veneto, a Treviso (ormai stabilmente al vertice della serie A1) e a Verona, dove la Glaxo in A2, sta intonando una marcia trionfale degna della miglior Aida undici partite giocate, undici successi. Unica, tra tutte e trentasei le squadre della massima serie, ad essere imbattuta in campionato. In entrambi i casi, la chiave del successo sta nell'impostazione

manageriale che si sono dati i due club: una struttura superorganizzata, saliente leader nei «rispettivi» campi come sponsor-proprietari, veri e propri specialisti del settore nei punti cardine dell'apparato organizzativo.

È il caso soprattutto di Verona, una società davvero giovane (una decina d'anni) fa vegetava ancora nelle serie inferiori), che ha trovato nella Glaxo un'azienda potente e generosa che gli ha permesso, quattro anni fa, di impostare un programma a lunga scadenza. Leader nel campo dei prodotti farmaceutici, la Glaxo ha da poco rilevato il 30% del pacchetto azionario della società di basket. A Verona è arrivato Luciano Fadini, un general manager che è un po' il Luciano Moggi del basket: sono arrivati Schoene e Kempton, due tra gli americani più pagati in Italia, Ricky Morandotti è stato

strappato da Torino. Anche un allenatore vincente è stato convinto a lasciare Livorno e i vertici della serie A1 per scendere in A2. «Allora in molti criticarono la mia scelta - spiega - Era un salto nel buio, un rischio. Ora sto raccogliendo soddisfazioni. Verona rappresenta la nuova realtà della pallacanestro italiana, negli anni Sessanta in Veneto c'era la Reyer Venezia e prima ancora il Petrarca Padova di Asa Nikolic. Grandi squadre con una struttura societaria troppo debole per sfondare. Questa regione ha dato giocatori importanti come Brumatti, Meneghin, senza riuscire però a costruire squadre di vertice. Il Simmenthal di Bogoncelli e l'ignis di «patron» Borghi erano su un altro pianeta. Ora le cose sono cambiate: assieme alla Benetton stiamo raccogliendo i frutti di strategie societarie fi-

nalmente moderne, stiamo esportando un'immagine vincente del Veneto. Soltanto Venezia manca all'appello, e questo non è bello. La Reyer ha grandi tradizioni, lasciarla morire è un delitto d'lesa maestà».

Il futuro di Verona ha come obiettivo unico la serie A1 ai massimi livelli. «A Verona - continua Buccì - quello che sta succedendo attorno alla pallacanestro ha dell'incredi-

La Cooperativa Ceramica d'Imola, azienda leader nella produzione di materiale ceramico per edilizia e architettura, si distingue da sempre come uno dei complessi industriali più dinamici e brillanti del settore. L'attuale produttività della cooperativa è un invidiabile traguardo raggiunto grazie al costante aggiornamento tecnico e tecnologico degli stabilimenti e alla crescente professionalità del personale ai vari livelli aziendali. L'azienda consiste oggi di quattro grandi stabilimenti:

- la sede storica di via Veneto, che ospita gli uffici direzionali, il reparto artistico e il Centro Internazionale di Studi e Specializzazione sulla Ceramica;
- lo stabilimento di via Corecchio, dove vengono prodotte biocotture rapide e monocotture;
- lo stabilimento di Borgo Tossignano, per la produzione di gres porcellanato;
- il nuovissimo stabilimen-

# Spettacolo e cultura: terreno di impegno della Cooperativa Ceramica d'Imola

di via Corecchio, che entrò in funzione a metà novembre, per la produzione di monocotture in grandi formati. Tutti gli stabilimenti sono dotati di attrezzature avanzatissime e sofisticate, totalmente automatizzate, per le varie fasi di lavorazione. Nel corso della sua attività, la cooperativa ha saputo aggiornare costantemente uomini e mezzi, senza per questo trascurare la propria anima artistica e artigianale, ma anzi integrandola di

nuovi significati tecnici ed espressivi. Forte di tutto ciò, la Cooperativa Ceramica d'Imola si presenta al traguardo del secondo millennio in una veste moderna e aggressiva, tecnologicamente al passo col tempo e contemporaneamente con un patrimonio storico unico nel suo genere, frutto di 116 anni di attività e ricerca. La Cooperativa Ceramica d'Imola è nota da tempo anche per le sue numerose iniziative culturali.

Quest'anno, all'appuntamento biennale Ceramica, la cooperativa non ha mancato di stupire e raccogliere consensi per l'immagine proposta in fiera, dove ha presentato nuovi prodotti in un contesto architettonico insolitamente suggestivo e per la selletta edizione del «Premio Ape d'oro». Il premio è stato consegnato il 6 ottobre scorso al teatro il Gufo di Brisighella.

Il «Premio Ape d'oro», istituito dalla Cooperativa Ceramica d'Imola, vuole segnalare all'opinione pubblica il talento e i successi professionali di uomini di cultura e di artisti



che hanno tanta parte oggi nel mondo della cultura e dell'immagine. Quest'anno il premio «Ape d'oro» è stato assegnato per lo spettacolo di Francesco Rosi e per la cultura a Luca Cordero di Montezemolo; l'«Ape d'oro» speciale è andato all'architetto Kenzo Tange. Questi riconoscimenti

vanno ad aggiungersi ai prestigiosi nomi di Gianni Ravetto e Ugo Tognazzi (per l'edizione 1984); Enzo Biagi e Rinaldo Ossola (1985); Piero Ostellini e Monty (1986); Sergio Zavoli e Valeria Moriconi (1987); Rita Levi Montalcini e Renzo Arbore (1988); Pupi Avati e Carla Fracci (1989). Franco Rosi è stato premiato quest'anno quale maestro indiscusso del cinema italiano che si è imposto all'attenzione del pubblico e della critica di tutto il mondo per la testimonianza civile, per la lettura di alcune vicende cronaca in cui si intreccio-

no criminalità e diligenza politica, per lo stile personalissimo insieme asciutto e vibrante del suo film. Luca Cordero di Montezemolo è stato premiato perché il suo nome resta legato all'organizzazione del Mondiale '90, dove è riuscito ad accordare interessi pubblici e privati e a superare, con spirito moderno e fattiva, pesanti strutture burocratiche. Il premio speciale è andato invece all'architetto Kenzo Tange. Insigne maestro dell'architettura contemporanea e urbanista di fama internazionale il quale sta riscuotendo con arte sapiente e con segni incisivi il tessuto urbano di molte città del mondo. Kenzo Tange è artefice di una «nuova architettura» che muove dal movimento moderno per approdare ad una interpretazione personalissima che colloca le sue architetture al più alti vertici espressivi del

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

nostro secolo. Al recente Salone gli spazi espositivi della Cooperativa Ceramica d'Imola costituiscono del vertice e propoli colpi di scena che, ad ogni appuntamento fieristico, sorprendono e meravigliano il visitatore. Sono spazi progettati e messi a punto fin nei minimi particolari, spazi che hanno abbandonato il confortismo convenzionale nella stiva della consueta d'uso del prodotto ceramico, pur sempre importante, per tracciare una linea continua di arricchimenti e di stimoli artistici ed emozionali. Il progetto dello stand Salone 1990, curato nuovamente dall'arch. Enea Nannini, si proponeva di superare stanti e statici concetti di presentazione della piastrella per suscitare, attraverso l'uso di elementi integrati tra loro, l'aspetto emozionale e vibrante delle architetture visute e da vivere.



Due momenti della settima edizione del Premio Ape d'Oro istituito dalla Cooperativa Ceramica d'Imola. Nella foto a sinistra, Maria Teresa Ruta intervista Luca di Montezemolo, Premio Ape d'Oro per la Cultura. A sinistra, il direttore commerciale Arrigo Zapparoli, a destra il presidente Giampaolo Mondini.

Nella foto a destra, Giampaolo Mondini si complimenta con l'architetto Kenzo Tange, Premio Ape d'Oro Speciale '90

